



Abu Zayd

Diritti umani e islam, binomio possibile

Nasr Hamid Abu Zayd è un professore egiziano che attualmente insegna nelle Università di Leida e di Utrecht (Olanda), dove vive dopo essere stato costretto a abbandonare la sua cattedra al Cairo e il suo Paese perché accusato di «apostasia» e dichiarato per questo «divorziato» d'ufficio dalla moglie (cfr. Popoli, aprile 2005, pp. 58-59). Studioso innovatore di esegesi coranica, ha cercato di applicare una lettura storicistica al testo sacro. Recentemente ha svolto una serie di conferenze in Italia per conto del governo olandese. A Milano ha tenuto una lezione agli studenti dell'Università Statale.

Professor Abu Zayd, nella sua relazione lei ha citato i diritti umani, un evento piuttosto insolito per un pensatore musulmano. Nella tradizione religiosa islamica c'è posto per i diritti umani?

Penso di sì. Bisogna considerare il modo in cui la cultura islamica si è sviluppata, sia nella giurisprudenza, sia nella teologia: al centro vi è sempre stato Dio. Io credo che ora sia giunto il momento di sviluppare altre dimensioni, tra il divino e l'umano. Quella dei diritti umani è una richiesta, una domanda: la mia posizione è che non si può pretendere che il Corano parli di diritti umani, siamo noi a dover trovare una strada perché essi diventino parte della nostra cultura. La

comunità di studiosi in campo umanistico sta lavorando in questa direzione. L'umanizzazione del concetto di rivelazione, l'affermazione degli aspetti umani della rivelazione, degli aspetti umani e storici del Corano, sono possibili: quindi vi può essere posto per l'impianto dei diritti umani nella teoria islamica.

Può fare un esempio?

Voglio menzionare il concetto di «pena». Nel diritto islamico, il concetto di «umano» è legato al «dovere», non ai «diritti». Gli esseri umani hanno dei doveri, Dio ha tutti i diritti. Questo aspetto si può cambiare, perché io ritengo che la *shari'a* (la legge islamica) sia stata elaborata dall'uomo, e non da Dio. Un altro esempio riguarda la questione del genere sessuale: ci sono due passi del Corano in cui si può facilmente riconoscere l'eguaglianza dei credenti (maschi e femmine) davanti a Dio. Tuttavia, nella vita sociale ci sono molte disparità, perciò noi dobbiamo cercare di rimodellare la società perché questa si unifichi al volere divino, perché il divino si contestualizzi nella società. Questo può essere un punto su cui aprire il dibattito.

Quindi, a differenza di molti altri pensatori islamici, Lei non crede che sollevare la questione dei diritti umani sia un gesto che va contro la religione, contro la fede?

No, secondo me, il punto essenziale è che i diritti umani, così come sono stati

concepiti ed elaborati in Occidente (per intendersi quelli della «Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo»), debbono essere rielaborati in un diverso contesto culturale, non solo nella cultura islamica, ma anche in altri contesti. Naturalmente, sono perfettamente consapevole del fatto che è necessaria un'autorità politica che li imponga e li faccia rispettare.

Nella sua autobiografia *Una vita con l'Islam*, Lei racconta della sua giovinezza in un villaggio del delta del Nilo, e della sua appartenenza all'organizzazione dei Fratelli musulmani. Oggi Lei è molto lontano dalle loro posizioni. Quale è stato il



Dipinto di Gerome (Jean Léon Gérôme, 1824-1904, Il muezzin chiama alla preghiera).

Fa da sfondo il Cairo, città aperta a tutte le influenze e grande centro culturale.



In apertura, il professor Abu Zayd. Qui a lato, Hassan al Banna, fondatore dei Fratelli musulmani nel 1928.

percorso che ha seguito?

Quando ero un ragazzo, nell'Egitto degli anni Cinquanta (sono nato nel 1943), i Fratelli musulmani erano soprattutto un'organizzazione di carità, che aveva sedi in ogni villaggio. Cercavano di aiutare la gente, facevano sì che i giovani crescessero in un ambiente moralmente sano, favorivano la loro istruzione, li spingevano a essere utili alla comunità. Farne parte era un'esperienza molto attraente, ti consentiva di parlare con le persone adulte come a dei fratelli maggiori, permetteva di superare le barriere dell'età, ti faceva sentire accettato dagli abitanti del villaggio.

Si può dire che si trattava dell'equivalente degli scout in Europa?

Sì, esattamente, ma con una maggiore accentuazione religiosa. Per me fu un trauma quando, dopo l'ascesa al potere di Nasser nel 1954 e l'attentato contro di lui ad opera dei Fratelli musulmani, molte persone del villaggio che conoscevo e che amavo, appartenenti all'organizzazione, furono arrestate e tenute in prigione senza processo. Per i ragazzi del villaggio a cui appartenevo ciò rappresentò una grande ingiustizia e per me costituì allo stesso tempo il primo incontro con una situazione, con un evento che andava al di là dei confini limitati in cui ero vissuto fino ad allora. Ero solidale con gli arrestati, ma allo stesso tempo Nasser, che aveva ordinato gli arresti e scatenato la repressione, era un leader molto popolare. Perciò i miei sentimenti erano ambivalenti: fu in quel momento che cominciai le mie letture e a fare le mie prime esperienze di vita pubblica. Gradualmente, leggendo e documentandomi, mi resi conto dell'estremismo degli intellettuali appartenenti all'organizzazione dei Fratelli musulmani e divenni molto critico nei confronti del loro modo di pensare. In realtà, c'era un abisso tra ciò che facevano a livello di base e le loro ambizioni politiche. I leader locali erano brave persone, che cercavano di aiutare la gente,

mentre i responsabili dell'organizzazione avevano una precisa agenda politica. Nasser sciolse l'organizzazione, e io non ebbi più contatti con essa, se non a livello di singoli individui.

Federico Tagliaferri



Foto d'epoca di Al-Azhar, al Cairo, università islamica e importante centro giuridico.

«Senso» e «significato» del **Corano**: dibattito aperto

Il tema dell'interpretazione del Corano è sempre stato al centro della riflessione di Abu Zayd, che si è concentrato sul «concetto di testo» nell'islam. Nell'islam, il Corano è anzitutto un «testo», un concetto che con il tempo si è fossilizzato e questo chiuderebbe, secondo una lettura radicale, la via a ogni interpretazione. Abu Zayd intende invece restituire al Corano tutte le sue potenzialità di contenuto, non solo normative, ma anche etiche, sociali, teologiche, narrative, artistiche, ecc. La testualità del Corano implica in primo luogo la sua linguisticità e la sua storicità: «il testo non può essere che un prodotto culturale e storico» e deve essere messo in relazione con una determinata cultura e una determinata realtà sociale, politica, antropologica.

Una volta iniziata la rivelazione divina, il Corano è entrato nella storia, si è secolarizzato, ma ciò non implica un suo irrigidimento, perché bisogna distinguere tra «senso» e «significato». Il senso può essere stabile, ma il significato che gli uomini gli attribuiscono può variare, e quindi liberare il testo da molti vincoli. La qualità suprema del Corano è quella di essere l'autentica parola di Dio che risponde alle più intime necessità dell'essere umano. L'entrata del

Corano nella storia comporta che Dio e l'uomo si sono posti in comunicazione diretta: la riduzione del testo al livello della ragione umana ne libera i possibili diversi significati e dunque di interpretazione. Nella prospettiva di Abu Zayd il testo è vivo se posto in contatto con l'attività degli uomini.

Il punto di partenza della teoria del pensatore egiziano, non ancora completata in un disegno organico, è che il Corano non è più considerato un testo, ma un «discorso». La prospettiva è rovesciata: con questa proposta, egli apre la via all'individuazione nel Corano di diverse opzioni a seconda delle diverse situazioni nelle quali fu rivelato. Le conseguenze di questa premessa sono di grande importanza: il Corano come discorso è soprattutto dialogo e dibattito, esso non trasmette un'unica ideologia, immutabile, dalla portata metafisica, ma incita al confronto, alla dialettica, allo scambio di opinioni.

f.t.

Per saperne di più:
Massimo Campanini, *Il pensiero islamico contemporaneo*, Il Mulino, Bologna 2005, pp. 94-103